

Elenco

Il Secolo XIX 27 aprile 2023 'Interventi senza anestesista' Così a Sarzana scoppia il caso.....	1
Il Secolo XIX 27 aprile 2023 Sos guardia medica Proteste in Lunigiana.....	2
La Repubblica Liguria 27 aprile 2024 Emiliano 'lo sommozzatore con la polmonite bilaterale'.....	3
La Repubblica Liguria 27 aprile 2024 Si svuota la palestra post Covid 'Tutti guariti i 350 pazienti'.....	4

«Interventi senza anestesista» Così a Sarzana scoppia il caso

Il consigliere regionale Natale:
«Questo protocollo verrebbe
utilizzato nelle sedute
pomeridiane di oculistica,
chirurgia vascolare e ortopedia»

Silva Collecchia / SARZANA

«Al blocco operatorio dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana sono previsti interventi chirurgici senza la presenza di un anestesista», denuncia il consigliere regionale del Pd Davide Natale. «Questo protocollo viene utilizzato, dalle informazioni in nostro possesso di cui chiederò conferma grazie ad una interrogazione in consiglio regionale, attualmente nelle sedute pomeridiane di oculistica, chirurgia vascolare e ortopedia» spiega Natale.

Una situazione che secondo il consigliere regionale sarebbe «frutto della carenza di personale medico che ha comportato addirittura la chiusura del reparto di Rianimazione nel nosocomio sarzanese dopo la fine della pandemia. Ci risulta ad oggi che vi sia un solo rianimatore di turno in tutto il San Bartolomeo al pomeriggio – incalza Natale - Un unico professionista a supporto di tutti i reparti, compreso il Pronto Soccorso, e degli even-



Il consigliere regionale Natale

tuali trasferimenti di pazienti verso la Spezia e Genova. Una condizione che mette sotto pressione i chirurghi e i medici anestesisti e rianimatori, che si trovano a dover lavorare in condizioni complicate e in molti casi i pazienti non hanno neanche svolto la valutazione del rischio, e che erode ancora un altro pezzo della capacità di risposte ai cittadini della sanità pubblica».

Anche sulla la carenza di anestesisti il consigliere dem ha annunciato un'ulteriore interrogazione. Non solo. «Vogliamo capire quanto personale serve per fare fronte a tutti servizi che quel personale deve garantire – domanda Davide Natale - Sappiamo per

certo che ad oggi le carenze vengono coperte parzialmente con servizi a gettone, straordinari, trasferite e salti mortali del personale in forza. Non ci accontenteremo di un'alzata di spalle e della solita risposta: «È un problema nazionale», leitmotiv della giunta regionale su questi temi».

«Dal 17 aprile scorso sono state implementate le sedute di chirurgia ambulatoriale al fine di ridurre le liste d'attesa – replicano dalla direzione di Asl5 - Si tratta di interventi di chirurgia minore (come lipomi, cisti), - attualmente di urologia e chirurgia multispecialistica - che per la loro bassa complessità necessitano di anestesia locale e di conseguenza non richiedono la presenza dell'anestesista. Gli interventi vengono fatti di pomeriggio e il sabato nelle sale del blocco operatorio al fine di operare in un ambiente con la maggiore sterilità possibile. Per quanto attiene alla presenza dell'anestesista al San Bartolomeo di Sarzana questa è sempre garantita in loco 24 ore su 24 – ribatte Asl5 - Per eventuali trasporti ed eventi imprevisti è attivo un sistema di reperibilità notturna e diurna festiva». —

L'ALLARME DEI SINDACI

Sos guardia medica

Proteste in Lunigiana

LUNIGIANA

C'è molta preoccupazione ad Aulla e nella bassa Lunigiana per il futuro della Guardia medica. L'allarme è scattato di recente quando si è scoperto che per il mese di aprile c'erano almeno tre turni scoperti a causa della mancanza di medici disponibili. Per fortuna, all'ultimo momento i turni sono stati coperti, ma il problema di sta riproponendo per il mese di maggio. Per evitare il peggio si è subito attivato il sindaco di Aulla, Roberto Valettini: «Ho parlato con la direzione dell'A-

sl e gli operatori del poliambulatorio che però mi hanno riferito che i turni per Aulla sarebbero coperti comunque da remoto, credo da una guardia medica della costa - ha spiegato il sindaco -. Non possiamo accettare che Aulla resti senza guardia medica. Voglio però capire se si tratta di una contingenza che è ugualmente ingiustificabile o se c'è un disegno diverso da parte della direzione. So che c'è l'intenzione di eliminare una delle due unità della guardia medica ed è un'ipotesi alla quale ci siamo già opposti come Unione dei Co-

muni con una lettera ed ora chiederemo anche un incontro con l'assessore regionale alla sanità». La preoccupazione è tanta. C'è chi ha proposto di attivare una deroga per far svolgere il servizio di guardia ai giovani medici entrati da poco in servizio e che al momento hanno un numero di pazienti limitati, ma dall'Asl pare non vi sia stata alcuna risposta.

La normativa prevede che, in caso di chiusura di una sede, il servizio venga garantito da guardia medica più vicina con aggravio del carico di lavoro del medico di turno: «Alla luce delle carenze di medici - dice il presidente della Società della salute della Lunigiana, Riccardo Varese - ho chiesto la possibilità di utilizzare, previa deroga regionale, giovani medici neo convenzionati o medici massimalisti». — S. COLL.

Emiliano: “Io sommozzatore con la polmonite bilaterale”

Li chiama i “compagni di sventura”. Hanno pedalato per mesi fianco a fianco sulla cyclette, affaticati, nella palestra del palazzo della Salute della Fiumara. Ora ogni tanto si ritrovano al bar, anche per brindare insieme alla vita. «Convivere con la paura è inutile, bisogna voltare pagina - racconta Emiliano Pescarolo, 45 anni sommozzatore, tra i pazienti long Covid seguiti dal dottor Clavario - E' stata una brutta avventura ma l'importante è poter andare avanti con serenità. Penso e spero che il Covid sia finalmente finito per tutti».

Com'è diventato un atleta del Covid?

«Sono entrato in palestra ad



▲ **Emiliano Pescarolo**

45 anni, sommozzatore, è statpo uno dei pazienti long Covid seguiti a Fiumara

— “ —
Avevo paura di non poter tornare a lavorare, poi mesi di cyclette e allenamenti e ne sono uscito
— ” —

aprile del 2020, ero uno dei primi. Arrivavo da diciassette giorni di Covid, ricoverato per una polmonite bilaterale, prima al pronto soccorso di Voltri poi a Villa Scassi. Ero tornato a casa ma non mi riprendevo.

Praticamente non stavo in piedi. Quando provavo a fare una passeggiata mi servivano due settimane per riprendermi. Pesavo 90 chili e non mi reggevo in piedi».

E poi?

«Ho iniziato gli allenamenti in palestra. Prima pian piano con qualche minuto sulla cyclette e tanta fatica. I medici e gli operatori mi hanno sempre spronato e motivato per far meglio e avevano ragione. Due mesi di allenamento per tre volte alla settimana e mi sono rimesso in piedi e poter tornare a lavorare. Faccio il sommozzatore in una ditta genovese, a luglio dopo quattro mesi sono potuto tornare in acqua».

Cosa ricorda di quel periodo?

«Tanta confusione, il caos degli ospedali ma anche la paura di non riprendermi e non poter riprendere la mia vita, non poter tornare a lavorare. Faccio il sommozzatore la forma fisica è fondamentale».

E' rimasto in contatto con qualcuno degli altri “atleti”?

«Con molti siamo rimasti in contatto. Con alcuni compagni di sventura ci vediamo, stiamo tutti bene e in qualche modo ci sentiamo legati. Ricordiamo quelle pedalate e le giornate di fatica di quel periodo ma è inutile restare intrappolati nella paura di qualcosa che ora non c'è più. Abbiamo girato pagina e guardiamo avanti». — **v.ev.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio di Piero Clavario, direttore Asl3 della Cardiologia Riabilitativa a Fiumara
“Ora non più di un caso al mese”

di **Valentina Evelli**

Uno dei primi pazienti che è entrato in palestra era un sub che non riusciva nemmeno a camminare, stremato dal Covid. C'è stato il restauratore della cupola del Brunelleschi che è rimasto per un paio di mesi per recuperare le forze sulla cyclette e una campionessa di crossfit che sveniva per problemi di equilibrio.

Era aprile del 2020, tre anni fa, due mesi dopo il primo caso di Covid a Codogno.

A pensarci oggi, sembra passato un secolo. Eppure nella palestra degli “atleti del Covid” nel palazzo della Salute alla Fiumara si contano circa 350 pazienti in tre anni, ormai quasi tutti guariti. Soprattutto sessantenni che, passato il virus, continuavano ad aver problemi muscolari e di stanchezza cronica.

Quella della Asl3 era una vera e propria palestra (anche quando le palestre erano chiuse dal lockdown) con un piano di recupero personalizzato per riattivare cuore e muscoli. Un percorso individuale che durava dai due ai quattro mesi per gli atleti più compromessi e prevedeva almeno un paio di allenamenti a settimana.

«Pazienti che rientrano soprattutto nella prima e nella seconda ondata della pandemia. Essendo polmonite interstiziale molti temevano di aver problemi ai polmoni in modo cronico ma, passati un paio di mesi, le tac non rilevavano più criticità ma loro restavano stanchi. C'era chi non riusciva a far le scale di casa altri avevano perso il senso di equilibrio. Parliamo di un'età media intorno ai 60 anni ma sono passati di qui anche tanti giovani-ricorda il dottor Piero Clavario, direttore della Struttura Complessa Cardiologia Riabilitativa della Asl 3, che guida il centro di recupero – Solo nel 2020 abbiamo avuto 200 pazienti e realizzato uno dei più grandi studi a livello mondiale sul Long Covid. Oggi, per fortuna, i casi si contano sulle dita di una mano. Non più di uno al mese».

Molto è cambiato, soprattutto dopo l'arrivo dei vaccini. E tra pochi



LA SANITÀ

Si svuota la palestra post Covid “Tutti guariti i 350 pazienti”

giorni anche gli ultimi vincoli per frenare la diffusione del Covid-19 dovrebbero cadere. A fine mese scadrà la proroga dell'obbligo delle mascherine negli ospedali e nelle Rsa e sono in via di definizione le nuove indicazioni, a partire dal primo maggio. Nei reparti con pazienti fragili e alta intensità di cure probabilmente si continueranno a utilizzare i presidi di sicurezza.

«Qui in palestra oggi proseguiamo il recupero per i nostri pazienti cardiaci, gli ultimi atleti Covid risalgono alla fine dell'anno scorso – continua il dottor Clavario –. I vaccini oltre a prevenire casi gravi da rianimazione probabilmente hanno anche



📷 Insieme

Sopra la palestra di Fiumara durante la fase critica del Covid. Sotto, il primario Clavario con i pazienti durante un'escursione

ridimensionato gli esiti subacuti della malattia che provocavano il Long Covid. Oggi quelli che arrivano non chiedono una riabilitazione muscolare ma spesso si fanno esami per accertare criticità e malattie che il virus ha portato alla luce. Nulla di paragonabile alla prima ondata».

Così guardando avanti e a quello che resta della pandemia il dottor Clavario non abbassa la guardia. «In ambito sanitario è stato un periodo drammatico che non si è ancora concluso completamente – spiega – Dall'altro punto di vista è stata una prova che ci ha permesso di imparare a lavorare in squadra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA